

La preghiera sacerdotale di Gesù ci riporta a una delle verità credo più belle, più vere della nostra esperienza di uomini e di credenti.

Abbiamo visto insieme il significato di questa espressione: *“Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.”* proviamo solo a svilupparla appena. Credo che Gesù sia venuto a portarci questo sguardo che ci permette di cogliere come il conoscere l'altro – e conoscere dobbiamo intenderlo nel senso biblico, una conoscenza complessiva, una conoscenza che è amore e relazione profonda – qui si parla di quel conoscere che è entrare in comunione, in profonda relazione con un'altra persona. Ecco, qui c'è l'espressione secondo me più bella che uno può dire all'amato, all'amata ... conoscere te è conoscere la vita eterna! E' come se concentrasse nella persona dell'altro quanto di più vero e di più bello; la vita eterna esprime anche nel vissuto dell'uomo tutto il bello che io posso sperare, il bello che non ha fine, che finalmente non ha fine.

E' una delle spade sul capo di chi ama quella di sapere che ci sarà una fine, perché nel momento in cui amiamo tutto intorno a noi ci parla di eternità; quando si ama davvero qualcuno è lì che dici non può finire. In questa prospettiva il conoscere l'altro, il vivere con l'altro una relazione così vera, profonda diventa già aprire una finestra su questa eternità. Sulla vita eterna, su quello che di bello, di straordinario ci aspetta.

E infatti questa immagine, questa idea della vita eterna è molto bella nel senso che ci dà questa prospettiva; il futuro che tanto spaventa, ci mette in difficoltà e ciascuno di noi mette in moto le sue difese: la superstizione, la magia o il non pensarci, l'immergersi nelle cose di tutti i giorni tanto da non dar spazio al dopodomani – domani magari sì ma dopodomani no. Ecco, la vita eterna invece rappresenta quel guardare al futuro con serenità e la vita di relazione, d'amore che diventa aprire una finestra sul nostro destino eterno, per farci già gustare la bellezza, la grandezza che ci aspetta aiuta anche ad avere un atteggiamento di speranza, fiducioso, positivo.

E' molto importante quest'atteggiamento perché se vivi nell'attesa del bello è logico che anche l'oggi viene vissuto in modo diverso; dobbiamo lavorare sulla speranza, la speranza è il motore di una intensa vita spirituale, una speranza solida non fatta di voli mentali, fondata sulla concretezza di una relazione d'amore, e più guardiamo a questa relazione come una finestra sull'eternità più rafforziamo la nostra speranza.

Cerchiamo allora di vivere sempre di più le nostre relazioni come esperienze profonde di amore e di comunione, qua dobbiamo giocare tutto: non accontentiamoci, non ci accomodiamo sui nostri equilibri, abbiamo il coraggio di consegnarci e di lavorare per creare e vivere amore. E' diverso fare la carità, servire una persona ma lei rimane lì, io rimango qui piuttosto di giocare in relazioni significative di amicizia, di amore nella propria vita. E' diverso e porta tutto un effetto diverso; conosco persone generosissime nel fare la carità ma che non si consegneranno mai ... quanto perdono! quanto perdono.

Ecco in questo il Signore ci aiuti perché ognuno di noi possa dire un giorno a un volto, a un volto che ama: conoscere te è la vita eterna.